

L'intervista

Tajani: «L'Europa non è solo rigore Impariamo a sfruttare le occasioni»

Il problema

Il nostro Paese è uno di quelli che presenta più progetti, ma quelli assegnati sono pochi. Molti sono fatti male, non sappiamo fare progetti

■ «L'Italia è uno dei Paesi che presenta più progetti a Bruxelles, ma moltissimi non vengono assegnati». A svelare il paradosso è il vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani, che ne spiega anche la causa. «Semplicemente - rivela - non siamo capaci a farli».

Peché l'Italia non si fida dell'Ue?

«L'Europa non è una matrigna. Le occasioni che offre sono tantissime, sta ai singoli Stati membri sfruttare».

E noi non se siamo capaci?

«L'Italia è uno dei Paesi che presenta più progetti, ma non vengono assegnati. Non sono all'altezza, c'è una cattiva capacità di progettazione, la burocrazia è lenta. L'Italia non si adatta alle politiche comunitarie. Non bisogna pensare che l'Europa sia una Cassa del Mezzogiorno. L'Italia deve fare di più sistema. Invece sui fondi europei ci sono ancora troppe truffe e frodi».

Con tutte le conseguenze del caso.

«Certo. C'è poi il problema dei progetti che vengono finanziati ma non vengono realizzati. L'Italia rischia di perdere 31 miliardi di fondi regionali per il Sud. La metà non è stata ancora impegnata e se non vengono usati entro il 2015 li dovrà restituire. Si tratta di progetti cofinanziati: così oltre ai fondi Ue si perderanno anche quelli interni. Sulle infrastrutture l'Italia rischia di perdere i 678 milioni per la Tav».

Università e ricerca attingono pochissimo all'Europa.

«È questo è un altro dramma. Il segno che qualcosa non funziona. L'Italia destina appena l'1,2% del bilancio alla ri-

cerca, l'obiettivo dovrebbe essere arrivare al 3%. Per questo stupisce che questo settore sia così poco dinamico a livello europeo, serve uno sforzo aggiuntivo».

Quali misure prendere?

«Per quanto riguarda la ricerca e le piccole e medie imprese partirà il progetto Orizzonte 2020 che metterà a disposizione circa 73 miliardi di euro».

C'è poi il problema dell'accesso al credito.

«L'ultima riunione con i capi di Stato e di governo ha ipotizzato la creazione di un fondo di 100 miliardi per l'accesso al credito delle Pmi. Un pacchetto da realizzare con risorse del Fsr, Bei, Orizzonte. Ci stiamo lavorando: potrà costituire una boccata d'ossigeno importante. Ma non ci stiamo limitando a questo».

Cos'altro?

«L'obiettivo è costituire un Industrial Compact accanto al Fiscal Compact. Il Consiglio Europeo di febbraio 2014 sarà dedicato all'industria e alle infrastrutture. Poi stiamo lavorando a un'interpretazione politica e non burocratica del Patto di Stabilità e dello sfioramento del 3% del rapporto deficit/Pil. Il premier Letta in questo senso ha raggiunto un risultato importante. Il 18 marzo io e Rehn abbiamo detto che il pagamento dei debiti pregressi va tenuto fuori dal Patto di Stabilità perché una tantum. Allo stesso modo di potrebbero tenere fuori i progetti cofinanziati, gli investimenti sulle reti transnazionali, gli investimenti per le zone colpite dai terremoti, come Emilia Romagna e Abruzzo».

Dan. Dim.



Chi è
Antonio Tajani è vicepresidente della Commissione Ue. Dal 2009 commissario europeo per l'Industria e l'Imprenditoria nella Commissione Barroso II. È stato commissario per i Trasporti

